

## TIPI DA PISTA Quelli da cui è meglio stare alla larga

# Puristi, black o finti hippie: il bestiario da discoclub

» **LELE SACCHI\***

n circa venticinque anni di frequentazione e di lavoro nel mondo del clubbing ho visto cambiare decine di tipi, generazioni e mode sulle piste da ballo. I personaggi da evitare

per non rovinarsi la testa non sono mai mancati. Ecco un piccolo elenco di quattro tipologie del 2018 da cui è meglio tenersi lontano, fino all'altro lato della pista, sotto le casse.

**FASHIONISTA.** Da quando in epoca preistorica noi umani abbiamo scoperto la gioia del radunarci e muoverci a tempo di percussioni ripetitive abbiamo pensato di doverci distinguere durante il ballo anche tramite il nostro vestito migliore o più eccentrico. Che all'epoca era probabilmente un perizoma di pelliccia e ci si rappresentava tramite la rarità dell'animale da cui veniva scuoiata. Talmente è pervasiva la dipendenza dal mondo della moda del o della Fashionista da club che non metterei la mano sul fuoco sul fatto che nel 2019 non ci ritroveremo alcuni clubber odierni in perizoma di pelliccia se Virgil Abloh o Riccardo Tisci decidessero che è cosa buona e giusta. Potrebbe anche essere una visione più gratificante rispetto agli attuali *addicted* che girano per

la *nightlife* più esclusiva vestiti come nell'ora di ginnastica del mio liceo nel 1991. Lo sforzo più grande nel cercare di evitare i *fashionistas* consiste nel ricordarsi perché purtroppo il turbinio di cambi di moda a cui sono sottoposti li muta in qualsiasi forma estetica quasi che debbano camuffarsi di continuo come sotto servizio di protezione testimoni. Sei mesi fa sembravano appena scesi da cavallo nella pampa argentina con tanto di poncho e cappello a tesa larga, l'estate scorsa cercavano di imitare il look di *Magnum PI* con le sue sgargianti camicie hawaiane, i baffi e gli occhiali aviator e precedentemente sono stati per circa due anni vestiti a lutto con un *total black unisex* dalle forme asimmetriche. Continua a resistere da anni la calzatura da uomo di Rick Owens effetto due taglie in più. Mia madre le avrebbe chiamate "lescarpe della crescita" e in effetti sarebbe ora che i *fashionistas* crescessero, magari evitando di diventare....

**FAKE NEW HIPPIES.** Scoprono la droga e Ibiza dopo i trent'anni, perdono la testa e i lavori in banca o nelle agenzie di comunicazione. Gli rimane solo il Rolex Daytona (per lui) e la borsa di Stella McCartney (per lei) come ricordo della vita precedente e sfoggio di appar-

tenenza di classe. Nonostante cozzino clamorosamente con il nuovo look: un mix pescato fra foto dal *Burning Man* e il look di Kabir Bedi nella serie Rai anni 70 su *Sandokan*. Stivali sgangherati, bracciali, etnicismi vari, barbe e capelli incolti. L'espressione del viaggiatore dei sette mari e la finta calma ieratica da monaco buddhista nascondono l'ossessione per i soldi e il jet-set internazionale da cui non riesce a liberarsi. Il racconto sull'esperienza con l'Ayahuasca a Tulum (nel 2017 quando la località maya aveva già il prezzario di Saint Tropez) viene ripetuto a ogni cena. Del *Burning Man* parla come se ne fosse uno dei padri fondatori, ma in quei giorni te lo ritrovi regolarmente a cena a Marina De Botafoch davanti agli yacht prima di entrare all'*Heart* ad ascoltare quella che chiamano a volte *Desert House*, a volte *Shamanic House* a volte *Nomad House*. Sound che si riassume in un battito innocuo adulterato da campionamenti di un cd a caso di world music anni 90, musica che accompagna benissimo il suono delle sciabolate di Dom Perignon ai tavoli. Se degli hippies sopravvissuti dal 1967 di San Francisco incontrassero uno di questi scambierebbero il proprio chilum con una rivoltella.

**IL PURISTA.** Solo vinile. Solo techno Detroit o solo Disco Boogie primi 80 o solo Jersey Sound. C'è comunque il *solo* nel cervello del purista. Si presenta nei club da *solo* e *solo* quando suonano i suoi dj preferiti. Che peraltro cambiano ogni sei mesi. Perché il *solo* si trasforma a seconda dei dettami di un *solo* blog di Manchester. Si posiziona in un angolo del club, non lontano dal bar. Nessuno lo ha mai visto in pista a ballare nel momento di picco della serata. Nessuno lo ha mai visto sorridere quando l'atmosfera è calda. Balla e canta *solo* il brano prima della chiusura, normalmente un vintage, tendenzialmente da collezione. Viene così impallato in decine di *Instagram stories*. Dove ha un profilo privato che usa *solo* per stalkerizzare in via digitale visto che gli essere umani reali che frequenta nei club li saluta *solo* con un cenno sotto il cappellino da baseball e perciò ha una vita sessuale totalmente deficitaria.

**LA MARKETING MANAGER. O Brand Identity Consultant.**

*Head of Digital Department. Vice-President of B2B Communication. Insomma un qualsiasi ruolo che si può riassumere in soldato al fronte per le pubbliche relazioni di una multinazionale. Sono tante, ci circondano e ognuna ha un nome diverso sulla business card. Sogna a occhi aperti di vivere a Silver Lake a Los Angeles, lavorare per Netflix ed essere sposata con un surfer, ma è single e vive a NoLo, per l'esattezza attorno a Piazza Morbegno. Il che non le vieta di comportarsi come Christine Lagarde nel confronto del resto del mondo. Di conseguenza finisce per avere lo stesso problema di carenza di rapporti sessuali del "purista" di cui sopra. E infatti una volta all'anno si accoppiano fra loro alla fine di una festa in un club. Dove è facilmente riconoscibili perchè dopo le tre è nella consolle del dj senza scarpe. E balla a occhi chiusi. Nonostante ascolti quasi solo Rihanna e Dua Lipa, è convinta di saperne di brutto di musica per un'unica visita a Coachella Festival cinque anni fa. Prima che il dj la consegna nelle mani del buttafuori con l'ordine di metterla alla porta senza neanche riconsegnarle le scarpe di Dior, arriva l'amica a trascinarla a bracciasu un taxi. Tranne quella volta all'anno in cui il "Purista" ha finito la batteria del telefono e non può più shazammare le canzoni e lei si accontenta di uno skater invece di un surfer. Tempo sei giorni e il venerdì successivo la ritroveremo di nuovo in pista e io, dalla consolle, difficilmente tratterrò il sorriso di felicità nel rivederla di fianco al mixer a rompermi le palle, così come il "purista" cerca di scorgere l'etichetta del disco che sto suonando e in fondo al bar il "fake hippie" parla con il "fashionista" di quanto sia cambiato il Mitte a Berlino. Perché il vero clubbing non sarebbe divertente se non ci ritrovassimo anche con tutte le persone che fingiamo di voler evitare, ma che alla fine sono un po' lo specchio di noi stessi.*

*\* Dj e autore del libro "Club Confidential"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

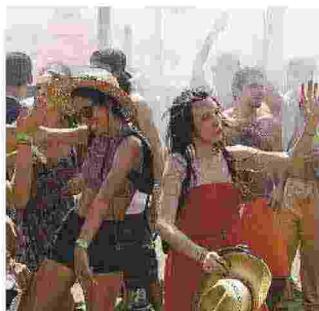
**Il libro**



• **Club Confidential**  
 Lele Sacchi  
 Pagine: 288  
 Prezzo: 17 €  
 Editore: Utet



*Nonostante ascolti quasi solo Rihanna, è convinta di saperne di brutto di musica per un'unica visita al Coachella Festival 5 anni fa*



**Festival di elettronica**

Lele Sacchi è un dj, produttore discografico, autore e conduttore di programmi radio. Dalla sua consolle vede di tutto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430